

# Da Poma si riscopre **Venturi** e il suo Pinocchio incompiuto

L'autore della piazzetta dei Mosaici al centro di una mostra



**Lucia Fiaschi**  
nipote  
di Venturino  
Venturi

**Pescia** "Oltre Pinocchio – Cantico a Venturino" è il titolo della mostra inaugurata ieri alla Fondazione Poma Liberatutti di Pescia e dedicata al burattino di Collodi e a colui che lo fece uscire dalle pagine di un libro e gli diede un corpo statuario, ovvero Venturino Venturi. A curare la mostra, visitabile gratuitamente fino al 27 luglio, sono Lucia Fiaschi e Filippo Bacci di Capaci.

«Ho visto Pinocchio echeggiare dappertutto nella casa di Venturino», ha sottolineato Fiaschi per evidenziare il legame che da sempre è esistito tra l'artista e il

**Alla Fondazione ci sono 75 opere, tempere originali e impronte a olio che sono visitabili gratuitamente**

burattino. Lei quella casa la conosceva bene, essendo di Venturino la nipote. A sancire il sodalizio tra Pinocchio e Venturi fu il concorso nazionale per la realizzazione di un monumento del burattino, nato da un'idea dell'allora sindaco di Pescia Rolando Anzilotti. Era il 1953 e una commissione autorevolissima, composta da artisti del calibro di Gentilini, Griselli e Manzù, dallo storico dell'arte Enzo Carli e dall'architetto Giovanni Michelucci, esaminò ben 165 progetti. Venturino Venturi risultò vincitore di quel concorso, ma purtroppo fu una vincita a metà o per meglio dire un ex aequo con Emilio Greco, autore del gruppo statuario Pinocchio e la Fatina.

Tale esito segnò la carriera ma anche la vita dello scultore che sebbene realizzò la piazzetta dei Mosaici al Parco di Collodi, non poté inserirvi la statua di un Pinocchio-gnomone che il progetto intero prevedeva. La collocazione centrale dell'opera, che non fu mai realizzata secondo la conce-



Un'immagine della mostra che si è aperta ieri alla Fondazione Poma di Pescia (foto di Lara Conama Mumenthaler)

zione originale, doveva essere anche il punto di regolazione dello spazio e del tempo nella fruizione dell'opera da parte dello spettatore.

«Una sorta di meridiana antesignana di quella che 15 anni dopo sarebbe stata considerata *land art* – ha evidenziato Fiaschi – ovvero una perfetta integrazione di arte e paesaggio». L'omaggio di Poma vuole essere un riscatto di quell'opera incompiuta, ma che legò indissolubilmente l'opera di Venturi al piccolo borgo di Collodi. In mostra sono presenti settantacinque opere, provenienti dall'Archivio Venturino Venturi, dal Comune di Firenze – Musei Civici Fiorentini, dalla Fondazione nazionale Carlo Collodi, dalla collezione della Banca Valdarno e da prestigiose collezioni private. Trenta tempere originali realizzate da Venturi nel 1986 per un'edizione speciale de "Le avventure di Pinocchio", mai esposte al pubblico.

In quattordici impronte a olio, eseguite tra il 1963 e il

1968, la materia diventa traccia sostanziale, attraverso una tecnica in cui l'olio genera immagini di forte impatto espressivo. Un posto di rilievo è inoltre riservato a sei matrici lignee intagliate per divenire sorgente dei monotipi, in bilico tra figurazione geometrica e suggestione figurale, che tanto affascinarono Lucio Fontana e la sua cerchia. Utilizzate come matrici per un brevissimo periodo – tutti i fogli da esse derivate portano la data 1948 – sono poi state trasformate in sculture dallo stesso Venturino Venturi.

Fondamentali nel percorso dell'artista le due sculture dedicate a Pinocchio, entrambe a bozzetto, per la grande statua che si sarebbe dovuta innalzare al centro della piazza dei Mosaici del Parco di Pinocchio. L'esposizione si potrà visitare dal mercoledì alla domenica dalle 10 alle 12,30, e dalle 17,30 alle 22. L'ingresso è libero e non occorre presentare la tessera.

**Maria Salerno**